



I Dialoghi italo - francesi per l'Europa
3a edizione

**Italia e Francia: ricostruire un futuro per
le nuove generazioni nel contesto del
Covid-19**

NEWSLETTER N. 4
Dicembre 2020

Main Partners



Partners



Con il
supporto di



© 2020 The European House - Ambrosetti S.p.A. TUTTI I DIRITTI RISERVATI. Questo documento è stato ideato e realizzato da The European House - Ambrosetti S.p.A per il cliente destinatario, ed il suo utilizzo non può essere disgiunto dalla presentazione e/o dai commenti che l'hanno accompagnato. E' vietato qualsiasi utilizzo di tutto o parte del documento in assenza di preventiva autorizzazione scritta di The European House - Ambrosetti S.p.A.

▪ **I Dialoghi italo-francesi per l'Europa**

Scopi, obiettivi e protagonisti dell'iniziativa

▪ **L'edizione 2020 dei Dialoghi**

Rivivi le prime tavole rotonde digitali dell'edizione 2020

Una panoramica degli ultimi 4 appuntamenti dei Dialoghi:

- **I giovani e il loro futuro nel contesto del Covid.19: un'inchiesta realizzata in Italia e Francia**
- **Formare i giovani al lavoro del futuro**
- **Next Generation EU e Green Deal: il punto di vista delle imprese**
- **Focus: il position paper «La mobilità elettrica per un sistema dei trasporti a zero emissioni»**
- **Strumenti per rilanciare le economie italiana e francese nel contesto del Covid-19**

Main Partners



Partners

Con il
supporto di



I Dialoghi italo – francesi per l'Europa sono una **piattaforma di confronto di alto livello** in cui leader francesi e italiani possono riunirsi regolarmente e discutere, in modo confidenziale e aperto, le questioni prioritarie per il business e per l'economia, e più in generale per il futuro dell'Europa e delle giovani generazioni, delineando strategie e proposte per rafforzare ulteriormente le relazioni tra i due Paesi.

Lanciato nel 2018 dall'università italiana **Luiss Guido Carli** e da quella francese **Sciences Po** con la collaborazione di **The European House-Ambrosetti**, il progetto ha una durata pluriennale e si tiene ad anni alterni a Roma e a Parigi, con il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia in Francia e dall'Ambasciata di Francia in Italia. A causa dell'emergenza Covid-19, il progetto si è quest'anno spostato in ecosistema digitale, per continuare il dialogo tra i due Paesi in una fase di importanza storica.

La *ownership* complessiva del progetto fa capo congiuntamente alle due università, con la collaborazione di The European House-Ambrosetti che ne ha la leadership operativa. I Dialoghi operano in una prospettiva di medio-lungo termine e sono diventati un appuntamento annuale di riferimento in grado di fornire contenuti a valore aggiunto e momenti di relazione e *networking* tra le *business community* dei due Paesi.

Più che una piattaforma di semplice dialogo, i Dialoghi hanno anche l'obiettivo di elaborare contenuti innovativi sullo sviluppo delle relazioni economiche, politiche e culturali tra Italia e Francia. I temi vengono sviluppati sotto la guida di un Comitato Scientifico, che raggruppa alcune delle personalità più influenti delle relazioni tra i due Paesi.

La governance dei Dialoghi

I Co-Presidenti dei Dialoghi

Frédéric Mion
Direttore
Sciences Po



Paola Severino
Vice Presidente
Luiss Guido Carli



Marc Lazar
Professore Sciences Po e
Luiss

Il Presidente del comitato scientifico

I Membri italiani del comitato scientifico



Giuliano Amato
Giudice
Costituzionale



Franco Bassanini
Presidente Astrid



Elisabetta Belloni
Segretario Generale
Ministero degli
Affari Esteri



Sergio Fabbrini
Intesa Sanpaolo Chair
on European
Governance, Luiss
Guido Carli



Enrico Letta
Dean Paris School of
International Affairs,
Sciences Po



Fabrizio Pagani
Global Head of
Economics and
Capital Market
Strategy, Muzinich
& Co.

I Membri francesi del comitato scientifico



Teresa Cremisi
Centre National du
Cinéma, Editore



Jean-Paul Fitoussi
Professore Luiss
Guido Carli e
Sciences Po



Félicité Herzog,
Direttore Strategia
e Innovazione,
Vivendi



Alain Le Roy,
già Ambasciatore
di Francia in
Italia



Erkki Maillard
Consigliere
Diplomatico del
Presidente e CEO di
EDF

Dopo la prima edizione tenutasi a Roma nel 2018 e la seconda a Parigi nel 2019, la terza edizione dei Dialoghi, tenuto conto della situazione che stanno attraversando i nostri Paesi, si è arricchita con **tavole rotonde digitali**.

Dopo un anno di intenso lavoro, lo scorso 3 dicembre il percorso dell'edizione 2020 dei Dialoghi è giunto all'ottava ed ultima tappa di un percorso che, alternando momenti di incontro fisico e digitale, ha coinvolto 56 relatori e 2 444 partecipanti.

Il percorso dell'edizione 2020 dei Dialoghi



I numeri
dell'edizione
2020 dei
Dialoghi

10
incontri

2.444
partecipanti

56
relatori

Clicca qui per accedere al sito dei Dialoghi e rivedere tutti i webinar

LUISS



SciencesPo

[Clicca qui per rivedere il webinar](#)

I relatori del Webinar del 16 novembre



Enrico Letta

Dean Paris School of
International Affairs,
Sciences Po



Andrea Prencipe

Rettore, Luiss Guido
Carli



Paola Severino

Vice Presidente Luiss
Guido Carli



Nando

Pagnoncelli
Amministratore
Delegato, Ipsos Italia



Marc Lazar

Professore Sciences Po e Luiss



Nicola Monti

Amministratore Delegato, Edison

Executive summary

Mentre la pandemia del Covid-19 sta mettendo il mondo alla prova, l'Europa si è mobilitata, non senza difficoltà, per sostenere i suoi paesi membri e le loro economie in questo contesto d'incertezza. Qual è la percezione dei giovani italiani e francesi di questa situazione? Quali sono le loro aspettative nei confronti dei loro governi e delle istituzioni europee? Come vedono il loro futuro? A tutte queste domande hanno risposto i giovani dei due Paesi attraverso un **sondaggio realizzato nelle ultime settimane con il contributo di Edison**, i cui risultati sono stati illustrati nel corso dell'evento.

Il sondaggio «I giovani e il loro futuro nel contesto del Covid-19, un'inchiesta realizzata in Italia e in Francia» è stato realizzato su un **campione di 1.000 giovani italiani e 1.000 giovani francesi** di età compresa tra i 18 ed i 34 anni di età, realizzato tra il 15 ed il 22 ottobre 2020.

Creare più opportunità per le giovani generazioni è una delle priorità nell'agenda di un'Unione Europea che si è data l'obiettivo di costruire l'Europa della prossima generazione. Già prima delle crisi del Covid-19, la disoccupazione giovanile era un allarme sociale in tutto il continente, situazione ulteriormente aggravata dallo scoppio della crisi economico-sanitaria. L'ultimo dato disponibile per l'Italia attesta la **disoccupazione giovanile (15-24 anni) al 27,8%**. In **Francia, invece, è pari al 21%**. L'Italia detiene poi il primato europeo per numero di giovani che non lavorano né studiano, i cosiddetti NEET – not in education, employment or training. Più di un giovane italiano su quattro tra i 20 e i 34 anni (28,9%) è fuori sia dal mercato del lavoro che da quello dell'istruzione, contro il 17,7% francese.

[Clicca qui per scaricare i risultati del sondaggio sui giovani ed il futuro](#)

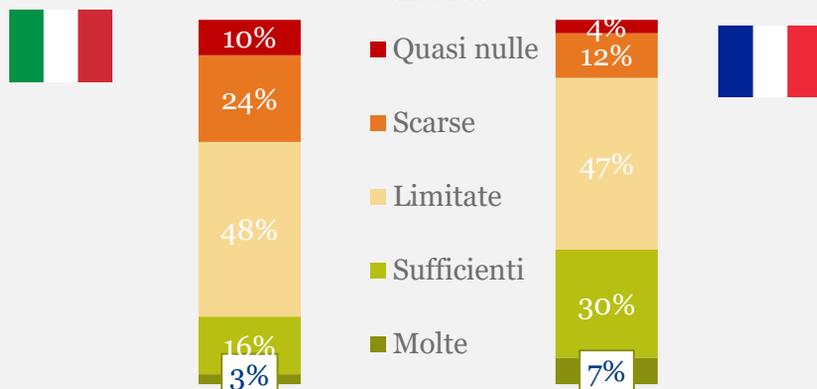
I giovani e il loro futuro nel contesto del Covid.19: un'inchiesta realizzata in Italia e Francia

In generale, la ricerca ha evidenziato come i **giovani italiani dipingano il loro paese in maniera peggiore di quanto non facciano i francesi**, ed esprimono un maggior senso di rivalsa nonché un bisogno di protagonismo maggiore rispetto ai coetanei d'oltralpe. Tutto questo si ripercuote sul livello di soddisfazione percepito e sul loro grado di felicità personale: leggermente più bassi quelli degli italiani rispetto a quelli dei francesi così come maggiore la distanza tra vita reale e vita ideale, superiore tra gli italiani.

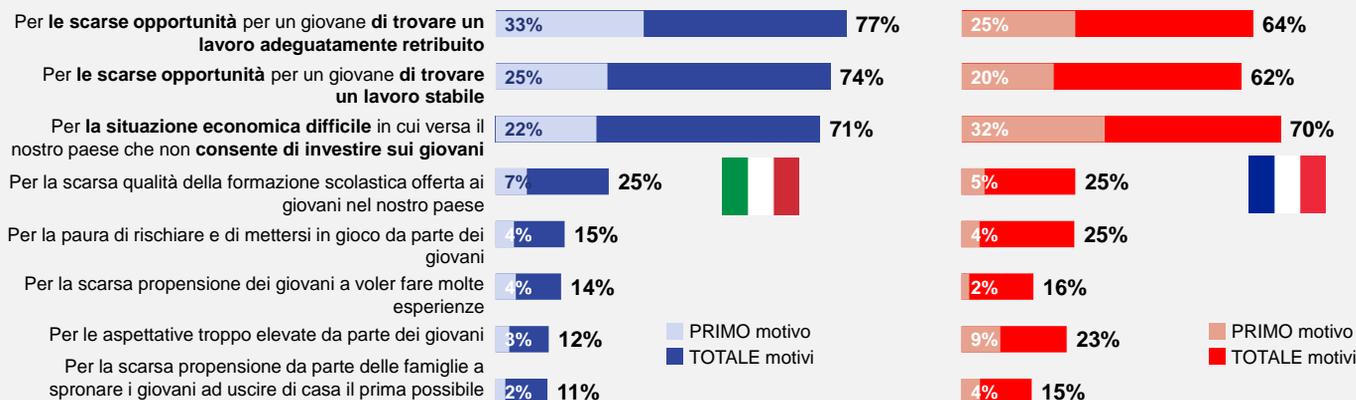
La differenza di percezione tra i giovani dei due Paesi si riflette forse nel fatto che **l'emergenza sanitaria mette più a rischio i giovani italiani** rispetto ai giovani francesi, soprattutto in riferimento ai **progetti di vita** (vedi figura accanto). D'altra parte le opportunità offerte ai ragazzi per realizzarsi sono limitate, soprattutto in Italia, a causa della difficile situazione economica in cui versano i due paesi e la difficile condizione del mercato del lavoro.

Più in bilico in Francia la fiducia nelle istituzioni. L'Unione Europea registra un saldo positivo di fiducia, in generale e in relazione a specifici provvedimenti, tra i giovani italiani, mentre i francesi invece si dimostrano decisamente più critici. D'accordo invece sul ruolo sociale che dovrebbero ricoprire le aziende e i brand, anche se tra i giovani francesi l'atteggiamento è meno marcato ed è in parte influenzato da una prevalente valutazione negativa sulle grandi imprese. Queste ultime dovrebbero esporsi in prima linea se vogliono affrontare un tema sociale, culturale o politico, non essendo sufficienti le dichiarazioni, soprattutto per quanto riguarda l'attenzione ai propri dipendenti e alla loro qualità della vita. Infine, sul **tema ambientale**, i giovani sia italiani che francesi si dichiarano più attenti all'ambiente rispetto agli adulti, sostenendo di prestare maggiore attenzione nel mettere in atto comportamenti virtuosi sul piano della sostenibilità.

A tuo parere in Italia/Francia quante probabilità ha un giovane di realizzare i propri sogni e progetti di vita?



Cosa limita la realizzazione dei progetti di vita dei giovani?



[Clicca qui per rivedere il webinar](#)

I relatori del Webinar del 23 novembre



Franco Bassanini

Presidente Astrid,
Membro Comitato
Scientifico Dialoghi



Vincenzo Boccia

Presidente,
Luiss Guido Carli



Paola Severino

Vice Presidente Luiss
Guido Carli



Domitilla Benigni

Chief Operating
Officer, Elettronica



Fabio Corsico

Direttore Corso in
Family Business
Management Luiss
Business School



Luigi De Vecchi

Chairman EMEA
Banking, Capital
Markets & Advisory
Citi



Luigi Gubitosi

Amministratore
Delegato e
Direttore Generale
Telecom Italia



Andrea Munari

Amministratore
Delegato BNL
Gruppo BNP
Paribas



Félicité Herzog

Direttore Strategia e
innovazione Vivendi,
Membro Comitato
Scientifico Dialoghi

Executive summary

Questa puntata dei Dialoghi riprende la discussione sul futuro dei giovani e dell'Europa partendo dall'analisi della ricerca presentata nell'appuntamento del 16 novembre, in cui era emersa una significativa preoccupazione dei giovani ed insoddisfazione verso le opportunità del presente e le prospettive del loro futuro.

Formare i giovani ai lavori dell'oggi e del domani, dotandoli degli strumenti per avere successo ed innovare in quadro di forte ed accelerato cambiamento, è la chiave per ridurre il diffuso disagio e l'ansia. Come ricorda Vincenzo Boccia, «**la formazione è la chiave per una società più equa e per sbloccare l'ascensore sociale.** Come hanno sottolineato il Presidente Mattarella e il Presidente Macron, l'istruzione insieme con la sanità è una delle grandi sfide del presente per costruire una comunità più coesa in Europa». Bisognerà attrezzare i giovani ad affrontare un mondo in cui «i lavori saranno in gran parte diversi dai lavori del passato e del presente, e questa è la grande sfida per tutto il sistema della formazione: preparare i giovani ad un mondo del lavoro che richiede **competenze professionali sempre in più veloce evoluzione**» sottolinea invece Franco Bassanini.

Come in altri ambiti, tra cui la sostenibilità, la pandemia non ha tanto creato nuovi fenomeni, quanto accelerato in maniera potente trend già in atto. Sul fronte delle imprese, infatti, Domitilla Benigni menziona come «la pandemia ci abbia messo di fronte ad una forte accelerazione del processo di digitalizzazione. Questo processo di **trasformazione digitale era in atto già da tempo**, specialmente in molte aziende di avanguardia, ma con la pandemia è diventato trasversale a tutta la società, coinvolgendo settori che erano in ritardo, per esempio la scuola, a danno dei soggetti giovani e più vulnerabili. Il 65% dei giovani di oggi saranno impegnati in professioni che oggi non esistono. Questa è una sfida, ma è anche una grande opportunità per i giovani, specialmente nei settori dell'analisi dei dati, machine learning e intelligenza artificiale».

Ci sono quindi anche ragioni per guardare al cambiamento che stiamo vivendo con rinnovato ottimismo, perché dietro ogni crisi davvero si celano delle opportunità. In particolare sul tema *smart working*, Fabio Corsico ha infatti evidenziato come una «ricerca Luiss su un campione di 450 professionisti ha rilevato che oltre il 70% del campione è stato in grado di svolgere tutte le sue mansioni da casa, dedicando più tempo alla famiglia ed allo sviluppo delle pari opportunità. Si accelera però anche il deficit delle persone con competenze digitali, il *mismatch* tra domanda ed offerta di **competenze digitali e l'importanza del *life long learning***». Sempre sul tema dell'apprendimento permanente ha riflettuto anche Andrea Munari: «nel futuro non bisognerà avere solo capacità tecniche, ma bisognerà instillare nelle persone la necessità continua di analizzare e studiare fenomeni nuovi, anche non necessariamente parte del loro background precedente».

Luigi De Vecchi sottolinea come l'accelerazione delle modalità di lavoro e didattica a distanza possano portare a grandi miglioramenti nella qualità della vita delle persone, e dei giovani in particolare. «La pandemia ci ha mostrato come sia possibile vivere e lavorare in modo diverso: è **una nuova rivoluzione che non deve passare inosservata** e che rende possibile la tutela del territorio ed un modo di lavorare più sostenibile e nuovo. È il concetto di *smart land*». Un segnale positivo ai giovani anche dalle istituzioni: sempre De Vecchi riflette che «In questa crisi l'Europa è riuscita a tirare fuori il meglio di sé, mettendo insieme risorse e progetti per costruire l'Europa della prossima generazione, e credo sia un segnale importante per i giovani e per il loro futuro».

Tutte queste trasformazioni che stiamo vivendo dovranno essere governate e supportate da un adeguato quadro normativo e da infrastrutture abilitanti. Notizie incoraggianti ci arrivano per quanto riguarda il ritardo digitale di alcune aree del paese; Gubitosi ha infatti annunciato ai Dialoghi: «dall'anno prossimo riusciremo a **chiudere il digital divide** in Italia, riuscendo a connettere la maggior parte delle aree del Paese, anche le più remote, risultato possibile anche grazie alla collaborazione italo-francese». La crescita della diffusione delle tecnologie digitali rende necessario anche una nuova cultura: «un ulteriore aspetto della crescita dell'importanza delle tecnologie è quello della diffusione di una buona cultura digitale: rispetto della privacy, codici di condotta, uso corretto dei social network».

Nonostante in Italia e – in misura inferiore – in Francia, la popolazione stia invecchiando molto rapidamente, Felicité Herzog guarda al futuro, allargando lo sguardo a come i giovani plasmeranno il mondo di domani. Ricorda infatti la Herzog come «*millennials* e, soprattutto, la Generazione Z sono diventati oggi il segmento più importante della popolazione a livello mondiale, essendo oggi circa il 30% degli abitanti del pianeta. Anche se in Paesi come Italia e Francia sono una componente minoritaria, **il futuro sarà loro**».

Clicca qui per rivedere il webinar

I relatori del Webinar del 30 novembre



Paola Severino
Vice Presidente Luiss
Guido Carli



Maria Latella
Giornalista,
Radio 24



Luigi Abete
Presidente,
BNL



Letizia Moratti
Co-fondatrice,
Fondazione San
Patrignano



Rosario Ambrosino
CEO, Elior Italia



Jean-Yves Le Gall
Presidente, Centre
National d'Etudes
Spatiales



Francesco Starace
CEO, Enel



Michele Crisostomo
Presidente, Enel



Veronica De Romanis
Docente European Economics,
Stanford University – Firenze
e Luiss Guido Carli

Executive summary

Il webinar del 30 novembre ha spostato la lente di ingrandimento sul Next Generation EU e sullo European Green Deal, le due iniziative principali promosse dalla Commissione guidata da Ursula Von Der Leyen. Diversi nella loro genesi e nel loro sviluppo, ma con simile ambizione e visione strategica, il Next Generation EU ed il Green Deal mirano entrambi al ridisegno strategico dell'economia europea, che necessita non solo il coordinamento di tutti i governi ed il sistema delle autonomie locali nei Paesi Membri, ma anche e soprattutto il coinvolgimento degli attori privati.

In particolare, il **Next Generation EU è il piano da 750 miliardi** che vuole rispondere alla crisi del Covid-19 costruendo un'Europa all'insegna della sostenibilità e del digitale. Il piano sarà finanziato tramite l'emissione di debito comune europeo, e prevede quote di trasferimenti a fondo perduto per 390 miliardi e prestiti per i restanti 360. All'interno della visione strategica del Next Generation EU viene inserito lo European Green Deal, dal momento che i paesi membri dovranno spendere almeno il 37% dei fondi del Next Generation EU per azioni volte a migliorare la sostenibilità.

La crisi del Covid-19, ha sostenuto Luigi Abete, ha mostrato come **ci sia bisogno di più stato e più mercato** e, con il Next Generation EU, l'Unione Europea si è fatta trovare pronta, mostrando come «Europa» non sia solo uno slogan. Anche per Paola Severino il 2020 si è dimostrato un anno speciale per l'Europa, che ha deciso di fare un passo storico e di condividere strategia e debito per realizzare progetti comuni.

Francesco Starace sposta invece l'accento sugli aspetti di sostenibilità: «Il Covid-19 ci ha fatto fare un salto nel futuro, ci ha mostrato cosa vuol dire emettere meno CO₂ ed affidarci meno alle centrali termiche. Ci ha mostrato che è possibile decarbonizzare in maniera significativa il sistema elettrico, senza grandi complessità e rischi gestionali. Finita l'emergenza Covid-19, non potremo tornare più a dire che un mondo più sostenibile non è possibile». La sostenibilità, ci ricorda inoltre Crisostomo, «rende necessario dotarsi di nozioni e schemi mentali nuovi, per esempio rendendo sempre più importante dotarsi di capacità analitiche e di lettura del contesto macroeconomico e politico in cui viviamo, aumentando l'orizzonte cognitivo dei nostri manager e professionisti».

Per Rosario Ambrosino ci sono degli ambiti in cui far crescere le competenze europee, facendole diventare **caratteristiche distintive dell'Unione Europea**. Si riferisce in particolare a quelle relative alla sostenibilità, la biodiversità e la produzione alimentare.

Il Next Generation EU farà fare un salto all'Europa non solo sulla sostenibilità, ma anche su altre **tecnologie chiave, come l'idrogeno, la microelettronica, il cloud, l'intelligenza artificiale e lo spazio** che, come sottolinea Le Gall, può fungere da ponte per aumentare la qualità dei rapporti tra Italia e Francia ed essere uno dei motori per far accelerare lo sviluppo tecnologico europeo in generale.

Ma, come ricorda Letizia Moratti nel suo *Keynote Speech*, l'Unione Europea dovrà anche dare priorità agli aspetti di sostenibilità sociale, ed in particolare all'equità intergenerazionale, implementando riforme e superando modelli economici che si sono dimostrati inefficaci nel garantire adeguate possibilità.

Veronica De Romanis, infine, guarda al futuro lanciando due proposte: ricorrere al progetto garanzia giovani per formare le nuove generazioni dotandole di competenze digitali, usando uno strumento già sperimentato e collaudato per aiutare la categoria più colpita dalla crisi. Secondo, Veronica De Romanis propone di utilizzare lo strumento SURE per aiutare in maniera mirata il settore del turismo e dei servizi, il più penalizzato dalla crisi.

Il webinar del 30 novembre è stato anche un'occasione per **presentare il position paper redatto da The European House – Ambrosetti in collaborazione con Enel** dal titolo «*La mobilità elettrica per un sistema dei trasporti a zero emissioni: come Italia e Francia possono collaborare in un'epoca di incertezza dei mercati e di mitigazione del cambiamento climatico*»

[Clicca qui per scaricare il position paper](#)

Executive Summary del Position Paper

A livello globale, nonostante l'economia si stia progressivamente decarbonizzando, i livelli di emissioni di CO₂ sono in continuo aumento. I trasporti non sono esenti da questo trend: in Europa, negli ultimi 25 anni, le **emissioni di CO₂ nei trasporti sono aumentate del 18%**, in controtendenza rispetto ad altri settori, come l'industria, il residenziale e la fornitura di energia. In tale contesto, emerge con forza la rilevanza strategica di favorire una domanda e un'offerta sempre più orientate verso una **mobilità sostenibile**, aspetto su cui tanto la Commissione Europea, quanto i Governi di Italia e Francia hanno definito **misure di policy ambiziose** per promuoverne lo sviluppo e mitigare l'insorgere dei rischi climatici.

Il ruolo chiave del settore dei trasporti nel processo di decarbonizzazione dell'economia e della società è ormai ampiamente riconosciuto dalle Istituzioni europee, che mirano ad integrare la dimensione energetico-ambientale con i temi di **politica industriale** legati allo sviluppo delle tecnologie "green" e a zero emissioni, come lo sviluppo della produzione di batterie e dei sistemi di ricarica elettrica. La diffusione dell'e-Mobility è in grado di generare effetti positivi sul fronte economico, sociale e ambientale: in primis, tali benefici sono quantificabili analizzando l'intero ciclo di vita di un veicolo elettrico, che produce emissioni per il 50% inferiori rispetto alle auto a combustione termica.

La diffusione dei veicoli elettrici, nella mobilità privata e pubblica, offre un importante contributo al **raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione** e consente di ridurre le emissioni di sostanze inquinanti e l'inquinamento acustico, con un **risparmio economico** (minori costi operativi e di manutenzione, in particolare nel trasporto pubblico locale). Inoltre, la mobilità elettrica può incidere sulla sostenibilità del trasporto del c.d. "ultimo miglio", posto sotto pressione – soprattutto in ambito urbano - dalla rapida crescita dell'e-commerce.

In questo contesto, **la partnership tra Italia e Francia** può sostenere lo sviluppo dell'e-Mobility e la competitività delle rispettive filiere industriali e di servizi sui mercati nazionali, europei e globali. Infatti, i due Paesi – grazie a una solida base nell'industria della manifattura e della componentistica per l'*automotive* e nelle reti per l'energia – potrebbero promuovere collaborazioni bilaterali in cinque aree-chiave: 1. Partnership industriali per promuovere la diffusione della mobilità elettrica in chiave integrata; 2. Collaborazioni tra le imprese e le reti della ricerca, creando Tech Transfer Lab a livello transnazionale ed europeo su tecnologie green; 3. Partnership pubblico-private per reinventare in ottica "zero emissions" il trasporto urbano dell'ultimo miglio; 4. Collaborazione per creare un Fondo europeo per la ricerca, l'innovazione e la formazione di competenze adeguate allo sviluppo dell'e-Mobility su scala nazionale; 5. Collaborazione per la creazione di un framework paneuropeo integrato per lo sviluppo della mobilità elettrica.

[Clicca qui per rivedere il webinar](#)

I relatori del Webinar del 3 dicembre



Paola Severino
Vice Presidente Luiss
Guido Carli



Enrico Letta
Dean Paris School of
International Affairs,
Sciences Po



Frédéric Mion
Direttore
Sciences Po



Vincenzo Boccia
Presidente,
Luiss Guido Carli



Teresa Castaldo
Ambasciatore d'Italia
in Francia



Christian Masset
Ambasciatore di
Francia in Italia



Carlo Bonomi
Presidente,
Confindustria



**Viviane Chaine-
Ribeiro**
Presidente Commissione
Europea e
Internazionale, Medef



Roberto Gualtieri
Ministro dell'Economia e
delle Finanze,
Repubblica Italiana



Bruno Lemaire
Ministro dell'Economia,
delle Finanze e del Rilancio
Repubblica Francese



Paolo Gentiloni
Commissario Europeo per
l'Economia

Executive summary

Giunti all'ottava ed ultima puntata digitale dell'edizione 2020, focalizzata sul tema dei giovani e del futuro, i Dialoghi Italo Francesi per l'Europa si chiudono con un dialogo ad alto livello tra le istituzioni dei due Paesi e quelle dell'Unione Europea, riunendo in un unico incontro digitale, oltre ai vertici delle due università motore dell'iniziativa – Luiss Guido Carli e Sciences Po - i due Ambasciatori nelle rispettive capitali, i vertici delle associazioni degli industriali dei due Paesi, i due Ministri dell'economia ed il Commissario agli Affari Economici dell'Unione Europea.

Dopo i saluti iniziali di Severino e Letta, l'incontro si è aperto con un messaggio del Ministro degli Esteri italiano Luigi Di Maio, letto dalla stessa Paola Severino, in cui sottolinea l'efficacia e l'importanza della cooperazione italo-francese, nell'attuale contesto europeo e globale.

Una cooperazione la cui importanza è ricordata anche da Frederic Mion: “l’unione è la *conditio sine qua non* della prosperità europea; l’Europa è infatti l’unico contesto in cui possiamo essere protagonisti a livello globale”. Vincenzo Boccia invece sottolinea la visione che sta dietro all’operato dell’Unione Europea, specialmente nelle politiche di contrasto alla crisi del Covid-19: “un’idea di società con persone al centro della società e imprese al centro dell’economia, con la consapevolezza che la forza degli Stati viene rafforzata dall’idea d’Europa. Essere al contempo europei ed italiani o francesi non sono alternative che si escludono mutualmente, ma che si rafforzano a vicenda”.

Nel contesto europeo, Italia e Francia, due paesi uniti da storia e cultura, hanno in quest’ultimo anno raggiunto una convergenza di visione politica ed economica che raramente hanno avuto. Con le parole dell’Ambasciatore Castaldo “la partnership italo francese è strategica per entrambi i paesi, ed è necessario un dialogo franco-italiano per rafforzare ulteriormente la fiducia reciproca e continuare a lavorare insieme in un momento così delicato dal punto di vista sanitario e del rilancio dell’occupazione, con una prospettiva sempre più ancorata all’Europa ed all’insegna delle tre parole chiave persone, pianeta e prosperità”.

Il primo dicembre 2020 è iniziata ufficialmente **la Presidenza italiana del G20**, contesto nel quale, assicura l’Ambasciatore Masset, “la Francia sarà totalmente accanto all’Italia, al fine di assicurare una gestione il più efficace possibile in linea con le priorità dei due Paesi e dell’Europa”.

Carlo Bonomi invece ci porta il punto di vista delle imprese rispetto alla convergenza italo francese: “la vera integrazione in Europa è forse avvenuta prima a livello economica e tra i tessuti economici dei vari paesi, che ha trovato una piena espressione nella trilaterale Confindustria, Medef e BDI, che hanno espresso convinte posizioni comuni per il rilancio dell’Europa e la tutela del mercato unico all’indomani dello scoppio della crisi del Covid.19”. Della stessa idea anche Chaine-Ribero: “Medef e Confindustria hanno preso l’abitudine negli ultimi anni di ritrovarsi e lavorare insieme, con il fine di rendere più resilienti e forti le aziende, all’interno di un quadro di valori e modi di vivere tipicamente europei”.

Tornando ai giovani, che dovranno essere i protagonisti del piano Next Generation EU, Bonomi sottolinea l’importanza dell’emissione di debito comune europeo: “questo debito comune è un passo avanti per tutti noi Europei, ma lo stiamo facendo lasciando il conto alle generazioni future dal momento che l’ultima rata del Next Generation EU verrà ripagata nel 2056”. In questo senso, interviene il Ministro Gualtieri, “l’obiettivo e l’ambizione del Next Generation EU devono essere maggiori della risposta alla crisi, ma devono guardare più in là ed **affrontare i nodi strutturali dell’economia europea**, definendo una politica industriale di lungo respiro per diventare protagonisti dell’avanzamento tecnologico mondiale”.

Della stessa idea è anche il Commissario Gentiloni: “l’obiettivo con cui mettere in atto il piano del Next Generation EU è quello della crescita a lungo termine. Se vogliamo che l’operazione sia di successo, e quindi ripetibile, dobbiamo attrezzarci per ritornare sulla strada della crescita e della sostenibilità fiscale, per la restituzione di debito che dovrà avvenire tra il 2026 e il 2056, per circa 14 miliardi l’anno”.

L’attenzione ai settori di avanguardia e la sovranità tecnologica dell’Europa è sottolineata anche da Le Maire: “dobbiamo sviluppare **l’indipendenza nei settori di avanguardia**, per esempio quello delle batterie elettriche, dello spazio o dei dati sensibili. Dobbiamo accelerare e implementare modi di fare politica industriale tipicamente europei”. Alcuni campioni tecnologici italo francesi, come STMicroelectronics, o il colosso mondiale dell’*automotive* che nascerà dalla fusione tra FCA e PSA, sono testimonianze del valore di queste strategie.